

Numero 03 copie gratuite

mondolavoro@sindacatogeneralediclasse.it

Settembre 2023

Tempi Moderni

L'evoluzione della tecnologia e la necessità di ridurre l'orario di lavoro...

L'evoluzione della tecnologia nei processi produttivi dagli anni 90' con progressivo crescendo negli anni 2000 ha contribuito a cambiare profondamente il modo di lavorare nelle aziende. L'inserimento di nuove attrezzature, impianti, robot ha permesso di eliminare alcune lavorazioni faticose ed usuranti ma è stata un'occasione persa...

Questo maggior sviluppo tecnologico utilizzato nel giusto modo avrebbe consentito di liberare tempo per la vita sociale dei lavoratori permettendo, cosa non secondaria, una maggior occupazione di nuovo personale. "Avrebbe" perché poi in pratica si è tradotta in uno strumento che ha consentito ancor più alle aziende di aumentare i propri profitti sulle spalle dei dipendenti. Le nuove automazioni hanno permesso, infatti, di eliminare fasi e posizioni di lavoro facendo sì che per produrre *segue pag. 4*



IL SOL DELL'AVVENIRE

Lavoratori e lavoratrici, evoluzione tecnologica e giovani e pensionati, analizzano e definiscono, senza ambiguità una linea d'azione chiara e coerente sul terreno di classe, nel contesto particolare che stiamo attraversando.

Guerra, pandemia, crisi climatiche, capitalismo

"verde", lavoratori immigrati profughi e/o deportati, produttiva, collaborazioni smo sindacale, censura e

repressione del dissenso, limitazioni della democrazia dentro e fuori dai luoghi di lavoro, smantellamento dei servizi sociali (sanità, scuola, trasporti ecc.)

Questi alcuni temi affrontati

[clicca per il documento politico integrale...](#)

"L'ORGANIZZAZIONE E' LA LINEA VITALE DELLA CLASSE LAVORATRICE"

TARANTO: UNA TERRA SACRIFICATA AL PROFITTO.

DOCUMENTO POLITICO PRESENTATO IL 30 SETTEMBRE 2023, IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL SINDACATO GENERALE DI CLASSE...

La nostra analisi parte con il denunciare l'inutilità dell'accordo del 2018, che ha rappresentato la concessione dei rami d'azienda ad Arcelor Mittal, a condizione che 2500 dipendenti su 11500, rimanessero in CIGS sino al 2025 con obbligo di rientro entro quella data (quasi un migliaio di questi hanno accettato l'incentivo all'esodo). Cosa che ad oggi è stata modificata dall'accordo di Marzo 2020 firmato tra Governo e Azienda, che rigetta l'accordo del 18 settembre 2018 e che rende possibile il licenziamento dei ca 1600 lavoratori in AS. Siamo dunque costretti a chiarire ancora una volta l'attuale situazione economica della società, che finanziariamente ha continuo bisogno

di liquidità. Liquidità che da sola però non può garantirsi, dato che non ha accesso al tradizionale mercato del credito (che sia mercato finanziario o che sia il sistema bancario). Questa situazione è degenerata ulteriormente dal Marzo 2021, quando avvenne il deconsolidamento di ArcelorMittal-Italia dalla società madre che generò il mancato finanziamento del circolante e l'impossibilità di accesso al credito bancario. Motivo per il quale da quel momento il CEO Morselli, ha avviato una **lunga politica di tagli, dilazione dei fornitori, produzione a singhiozzo e costante cassa integrazione.** Il Tutto nel silenzio assordante dei sindacati confederali. Per il canone di affitto, dopo 2 anni dalla firma del contratto, Arcelor Mittal avrebbe dovuto versare delle quote allo stato. Cosa mai avvenuta, e anzi nonostante tali *Continua pag. 3*

Analisi della Conferenza Operaia del 29 e 30 settembre

La Conferenza, ormai terminata, ha fornito numerosi spunti interessanti e creato consapevolezza sui danni del pensiero unico. La speranza, adesso, è che si possa costruire un vero movimento di classe.

SGC (Sindacato Generale di Classe) e Organizzazioni ad essa aderenti LMO (Lavoratori Metalmeccanici Organizzati), A.L. Cobas (Associazione Lavoratori Comitati di Base), S.O.A. (Sindacato Operai Autorganizzati)

CONTINUA E SI RAFFORZA LA LOTTA DI CLASSE!

Una Conferenza molto vivace e partecipata, animata da lavoratori e lavoratrici di tutti i settori pubblici e privati, in presenza e da remoto. Rappresentanze di gruppi importanti dell'automotive, del settore elettrodomestici, dell'acciaio, dei trasporti pubblici e privati, di settori produttivi tessili, chimici, del commercio, del pubblico impiego, rappresentanze degli studenti e dei pensionati. Interventi qualificati sulla necessità di partire dall'analisi concreta delle condizioni attuali dei lavoratori e degli strati più deboli della società per determinare l'entità e la pratica di un sindacato di classe. Interventi estremamente interessanti e stimolanti da parte di tutti gli invitati: Medicina Democratica, Assemblea Popolare, Rete Nazionale Lavoro Sicuro, studenti di "Svolta Generazionale", Partito Comunista, Slaiprocobas, Slai Cobas Pomigliano, Unione Inquilini Varese. Saluti di lotta da parte di tante altre realtà, associazioni, lavoratori e organizzazioni nazionali, tra cui quelli della CUB P.I., del Comitato referendario unitario "ITALIA PER LA PACE" contro la guerra e l'esportazione di armi, e organizzazioni internazionali.

Sono stati affrontati i temi centrali in questa fase, nazionali ed internazionali, declinati sinteticamente nei capitoli contenuti nel documento elaborato dalle Organizzazioni promotrici: la guerra ed il ruolo degli Stati Uniti, della NATO e dell'Europa, multipolarismo contro l'unipolarismo imposto dagli "Stati Uniti che esigono un mondo piegato ai loro interessi e alla loro leadership"; il "capitalismo verde" e la "crisi climatica e ambientale"; "gli interessi generali della classe operaia e dei ceti medi"; il "diritto al lavoro e ad un salario dignitoso"; "l'evoluzione della tecnologia"; il capitolo "profughi o deportati"; "capitalismo e interclassismo". Temi centrali, in molti interventi, la sicurezza nei luoghi di lavoro, le cui norme vengono sempre più disattese provocando infortuni invalidanti e morti; l'aumento

dei ritmi e la compressione delle pause avallati dalle OO.SS. concertative nei contratti aziendali; l'inquinamento ambientale provocato dai processi produttivi, a partire dalla situazione più eclatante dell'ex Ilva di Taranto ma denunciato anche da altre realtà produttive; la repressione delle avanguardie di lotta come alla Stellantis; il diritto di sciopero sempre più limitato da leggi, accordi di settore e, da ultimo, dall'intervento di Salvini che non solo ha ridotto il limite temporale dell'ultimo sciopero indetto dalla categoria ma ha addirittura indicato la fascia oraria a cui i lavoratori devono attenersi, come testimoniato dai lavoratori ATM; il diritto ad un salario adeguato al costo della vita e ripristino del meccanismo della scala mobile.

Maurizio Puma, operaio della SIDEL di Parma, esperto in campo di normative salute/sicurezza nei luoghi di lavoro e di inquinamento ambientale, responsabile nazionale dei metalmeccanici LMO per tale ambito, ha fornito un contributo prezioso ai presenti, distribuendo i volumi da lui redatti in materia, utilissimi alla conoscenza e al lavoro dei delegati.

Si è discusso molto del ruolo delle OO.SS. concertative, ormai totalmente asservite al padronato, e della deriva di alcune Organizzazioni Sindacali di base che hanno firmato o si apprestano a firmare il liberticida accordo del 10 gennaio 2014 pur di sedersi ai tavoli concertativi, abdicando così ad ogni vera rivendicazione dei diritti di rappresentanza nei luoghi di lavoro. Diritti che dovrebbero essere nella disponibilità dei lavoratori tutti, iscritti o non iscritti a qualunque sindacato.

Tutti gli interventi hanno rimarcato la necessità di rendersi protagonisti nel conflitto, acquisendo consapevolezza delle scelte politiche che determinano conseguenze disastrose per la classe lavoratrice e per i ceti popolari, acquisendo una visione d'insieme delle contraddizioni di questo sistema, collegando e coordinando i diversi fronti di lotta (salute e sicurezza, salario e diritto al lavoro tutelato, diritto alla casa, alla salute, allo studio, ai servizi sociali e pubblici ecc.)

Da qui, da queste due intense giornate di lavoro e di elaborazione, prosegue con rinnovato entusiasmo il rafforzamento della lotta di classe e la ricerca costante, necessaria della più ampia unità nelle lotte!

segue TARANTO UNA TERRA..... obblighi, lo Stato si è trovato a versare cifre ingenti ad Arcelor Mittal.

Si parla di soldi pubblici di tutti i contribuenti.

Così come si nota con evidenza oggettiva la dubbia e non corretta applicazione della Direttiva Seveso III 2012/18/UE e del decreto legislativo 26 giugno 2015 n.105. (che si applica agli stabilimenti classificati RIR a rischio di incidenti rilevanti).

Dopo ben 13 decreti "Salva-Ilva", emanati dal 2012 ad oggi, si arriva all'emendamento Fitto: Con l'emendamento firmato da Fitto, si porterebbe l'acciaieria di Taranto all'esclusione dei fondi del PNRR che (secondo quanto promesso) avrebbero dovuto indirizzare a portare alla decarbonizzazione del sito.

Con questa norma si darebbe vita ad un'inibizione del raggio d'azione del Sindaco di Taranto e della Procura, perciò che riguarda un ipotetico stop dell'utilizzo degli impianti e un'ipotetica confisca definitiva del sito.

Quindi di fatto, rendendo inefficaci le lettere di infrazioni europee sullo stabilimento e dando un'estensione dello scudo penale per le figure interne all'azienda che detengono potere di spesa e potere decisionale (così come di altri soggetti della prevenzione e protezione in materia di sicurezza sul lavoro).

In pratica si sta tornando indietro nel tempo, dove la decarbonizzazione appare un'utopia. Ad oggi in contrapposizione alla situazione politica (sulla quale ancora non c'è una soluzione plausibile a breve termine) si riavvisa un aumento significativo di emissioni da parte del siderurgico di Taranto delle seguenti sostanze tra cui: cromo esavalente, benzo (a) pirene, mercurio, piombo, benzene, idrocarburi Policiclici aromatici (IPA), silice libera cristallina, policrobifenili, diossine, furani e arsenico (presente nelle falde acquifere).

Tutte queste sostanze sono classificate dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro IARC, come "gruppo 1", ossia CERTE e CANCEROGENE.

Queste sostanze causano nei lavoratori e nei cittadini alcune delle seguenti patologie: Cancro ai polmoni, Bronco Pneumopatia, Silicosi, Sclerodermia, Artrite Reumatoide, Polimiosite, Dermatomiomite.

Per quanto riguarda le emissioni di polveri sottili, esse si traducono in 3 frazioni, tutte continuamente disperse nell'aria del territorio tarantino dall'impianto: polveri inalabili, polveri toraciche, polveri respirabili (CONVENZIONE UNI-EN 481).

Senza contare che la presenza all'interno dello stabilimento di migliaia di tonnellate di amianto (teoricamente bandito già dalla legge 27 marzo 1992 n.257 e successive) e la dispersione delle fibre provocano specificatamente un tumore chiamato Mesotelioma.

SICUREZZA E INCIDENTI RILEVANTI

Il rischio incidenti rilevanti è un problema primario all'interno dello stabilimento ex-ILVA.

L'invecchiamento è un grande problema per gli impianti di processo soggetti a "RIR-Rischio Incidenti Rilevanti" ed in particolar modo per le acciaierie, con impianti datati e obsoleti.

La costruzione e ammodernamento di impianti nuovi, non viene presa in considerazione per motivi economici e politici. Tali condizioni producono i seguenti effetti: addolcimento, infragilimento, decarburazione, carburazione, grafitizzazione Condizioni che aumentano notevolmente la probabilità di incidenti anche mortali. Da tenere presente proprio per questo, l'effetto domino che potrebbe coinvolgere altri stabilimenti nelle vicinanze del siderurgico.

Da denunciare anche, e di conseguenza, la mancata attività sindacale all'interno dell'azienda, che si limita a interfacciarsi con le parti politiche e amministrative per ottenere incontri e confronti, a discapito totale dell'organizzazione materiale di lavoratori e degli operai in loco.



Di fatto non è mai stato fatto applicare il **Decreto 81**. (Salute, Sicurezza, Ambiente)

A nostro avviso, tutto parte dalla mancata (e ben precisa) volontà delle Associazioni Sindacali presenti all'interno dello stabilimento di organizzare attivamente i lavoratori e di prendere in considerazione la questione salute come uno dei perni fondamentali della

lotta. Fallendo poi di fatto, anche per ciò che riguarda la tutela del posto di lavoro e della sicurezza dei lavoratori. **La posizione della LMO è sempre stata quella di portare alla eliminazione-riduzione del rischio alla fonte (eliminazione delle fonti inquinanti), fermando tutti gli impianti che emettono sostanze nocive e tossiche. Effettuare vere bonifiche tramite formazione degli stessi lavoratori. Garantire occupazione sicura.**

Proprio in virtù di questa situazione allarmante, dal 2017 abbiamo raccolto e portato presso la **Corte Europea dei Diritti dell'Uomo CEDU**, le denunce di decine di coraggiosi operai e dipendenti che hanno denunciato lo Stato Italiano per la mancata tutela della salute sul luogo di lavoro.

Tra gli articoli violati emergono:

- **-Art.2** diritto alla vita.
- **-Art.3** divieto di trattamenti inumani e degradanti.
- **-Art. 8** diritto al rispetto della vita privata e familiare della CEDU.

Di conseguenza, il 5 Maggio 2022 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia alla violazione degli articoli sopra elencati.

Grazie al duro lavoro del nostro POL di avvocati internazionali, con questa sentenza storica abbiamo conquistato la possibilità di ottenere un risarcimento danni non solo a chi ha subito patologie gravi legate alla produzione e/o malattie professionali, ma anche per chiunque abbia lavorato e lavorato presso l'area industriale di Taranto.

Ci teniamo a sottolineare, che siamo l'unico sindacato ad aver portato questo tipo di denunce presso la CEDU, tema sempre volutamente ignorato dalle altre O.O.S.S. presenti sul territorio.

La nostra lotta si allarga anche alla partecipazione, con le associazioni del territorio, nella stesura del piano Taranto, che non è altro che una linea guida per la riconversione ecologica, sociale ed economica di Taranto.

Concludiamo il nostro documento politico, con un ulteriore invito nei confronti della classe operaia e delle organizzazioni sindacali a prendere coscienza ed a convergere unitariamente in una lotta su questi punti:

TUTELA DELLA SALUTE, PRETESA DI UN POSTO DI LAVORO SICURO E DIGNITOSO, RISARCIMENTO DANNI, RIAPERTURA BENEFICI PER GLI ESPOSTI ALLE FIBRE DI AMIANTO.

Anche perché è un dato di fatto come questo stabilimento, avendo superato i 40 anni di vita senza l'applicazione di alcun rinnovamento tecnologico, sia giunto a fine vita. Non è di fatto più compatibile con la vita umana.

-29/30 SETTEMBRE 2023

lo stesso numero di pezzi occorressero meno persone creando così esuberi e licenziamenti e caricando di più coloro che rimanevano attivi in produzione, provocando di conseguenza un aumento delle malattie a carico delle articolazioni.

Conseguenza di questa riduzione del personale è stato, in alcuni casi, l'incremento delle ore straordinarie il cui ricorso, unito alle nuove leggi sul precariato, ha ridotto in modo drastico nuove assunzioni.

Lo straordinario usato dalle aziende per dividere la classe lavoratrice e per accecare gli occhi dei lavoratori di fronte alla realtà: I salari ordinari sono stati compressi negli ultimi 30 anni da una politica di contenimento salariale attuato volutamente nei rinnovi dei Ccnl, complici i sindacati confederali.

Altro fattore "boomerang" della crescita tecnologica è che essa ha anche permesso in molti casi di elevare

le quantità di produzione su base oraria; la conseguenza è stata produrre in meno giorni quanto anni prima a tempo pieno con vantaggio esclusivo per le aziende che risparmiano anche nei costi fissi (gas, luce, acqua) mentre il lavoratore ha avuto grosse erosione di salario per via della copertura dei giorni di fermo con ammortizzatori sociali oltre a diventare flessibile e a totale disposizione dei padroni.

Ora più che mai è chiaro che la riduzione dell'orario di lavoro non è più procrastinabile perché la tecnologia non si fermerà anzi evolverà sempre più in modo crescente e creando sempre più esuberi e disoccupazione.

Occorre condurre una lotta che porti a diminuire l'orario e al tempo stesso aumenti i salari reinserendo un meccanismo automatico che li protegge dall'inflazione (scala mobile) restituendo dignità ai lavoratori.

IL POPOLO PALESTINESE HA IL DIRITTO DI DIFENDERSI

Come sempre la LMO è al fianco del popolo palestinese e condanniamo gli anni di occupazione dello Stato israeliano e i crimini che commette sistematicamente contro il popolo palestinese – con il sostegno degli Stati Uniti, dell'UE e dei loro alleati – che hanno provocato la morte di migliaia di uomini, donne, bambini, vecchi; migliaia di persone paralizzate e imprigionate, città e villaggi distrutti e insediamenti in terra palestinese.

Si tratta di crimini che si sono recentemente intensificati. L'aggressione dello Stato di Israele è in ultima analisi diretta contro il popolo israeliano stesso.

Il governo e le false opposizioni di sx insieme a Cgil, Cisl, Uil, che sostengono le forze di occupazione con le loro dichiarazioni ambigue e/o inaccettabili, sono completamente smascherati, perché dal 2015 chiudono un occhio e si rifiutano di riconoscere lo Stato palestinese.

Non si può rimanere indifferenti di fronte al massacro che sta coinvolgendo l'area della Striscia di Gaza, con più di due milioni di persone sotto bombardamenti costanti, a cui lo Stato di Israele ha tolto acqua, cibo ed elettricità.

Proviamo orrore di fronte all'escalation di violenza degli ultimi giorni, ma non possiamo limitarci a chiedere un ritorno allo status quo precedente. Il problema risiede in una quotidianità fatta di embarghi, assedio, annessioni di territori, checkpoint, divisioni, discriminazioni nei confronti della comunità palestinese, più volte documentata nelle relazioni di numerose organizzazioni internazionali (ONU, Amnesty International).

Quella che è stata più volte definita "l'unica democrazia del Medio Oriente" è la stessa che utilizza armi di distruzione di massa incluse le bombe al fosforo bianco (vietate dalla Convenzione di Ginevra) e che, diversamente da quanto i media occidentali vogliono far credere, massacrano continuamente i civili palestinesi.

Il popolo palestinese ha il diritto di difendere i propri diritti e ha bisogno di un maggiore sostegno e solidarietà popolare per continuare la sua lotta per porre fine all'occupazione israeliana, per uno stato indipendente sui confini del 1967, con Gerusalemme Est come capitale".

scrivete x pubblicare i vostri art.

scrivete x pubblicare i vostri art.

